

# Macondo & tutto quanto fa spettacolo

Redazione centrale: c.da Lecco, 8 - 87030 Rende (Cs) • mail: [cultura@calabriaora.it](mailto:cultura@calabriaora.it)

A volte l'apparenza inganna. Grande non sempre è utile.



Punta sulla qualità del mezzo e degli spazi.

calabria ora info: 0984.846058 info@euromidia.it

**CAPOLAVORO**

“Il Sogno di Giacobbe” è un'opera maestosa realizzata dall'artista Nik Spatari fondatore del MuSaBa qui fotografato mentre procede al restauro del suo dipinto più celebre

foto nazareno  
 migliaccio spina



COSENZA

**N**

el tempo l'umidità aveva sbiadito i colori. Ma ora la mano agile di Nik Spatari sta restituendo intensità e luce al “Sogno di Giacobbe”, l'imponente dipinto che sovrasta la volta della chiesa di Santa Barbara, nel suggestivo parco museo, a Mammola.

Spatari si arrampica ogni giorno sull'altissima impalcatura per raggiungere le immagini tridimensionali dell'opera, lunga diciannove metri e larga sei, e ripercorre con i pennelli, tassello per tassello, la rappresentazione immaginifica del personaggio biblico. Lo assistono due dei suoi sei gatti, che arrivano con lui fino al soffitto, e il fido cagnolone Kali, che lo attende paziente ai piedi della lunga scala. Erano i primi anni Settanta, quelli del definitivo ritorno nella vallata del Torbido, con la compagna Hiske Maas, quando dalle asperità di un territorio abbandonato a se stesso iniziava a prendere forma MuSaBa: giardino mediterraneo e sito archeologico, spazio antropologico e didattico. I resti della stazione delle vecchie ferrovie calabro-lucane, acquistata ormai in decadenza dal demanio pubblico, quel che rimaneva di una grangia certosina sul promontorio dal vento perenne, i detriti del fiume: tutto recuperato, trasformato e salvato da Spatari e Hiske, in una zona di grande interesse storico e archeologico, dove sono rintracciabili numerose e diverse stratificazioni del tempo. Insediamenti protostorici, romani, paleocristiani e medievali.

Impronte continue di una presenza che non subì, ne deduce l'artista, la contaminazione della civiltà greco-locrese. Ed erano i primi anni Novanta, il 1991 per l'esattezza, quando Nik iniziava a lavorare al “Sogno di Giacobbe”, opera fortemente rappresentativa della sua arte onirica e visionaria e della sua stessa vita, per completarla nel '95. «Lo feci dando sfogo al cuore e impegnando la mente», scrive Spatari nel saggio “L'enigma delle arti asittite nella Calabria ultramediterranea”, una delle sue più importanti pubblicazioni.

Dal 2006, grazie alla costruzione di un doppio tetto coibentato, il celebre

## Il sogno di Spatari avrà una luce nuova

Il celebre imponente dipinto dell'artista in fase di restauro

**L'opera lunga 19 metri e larga 6 vide la luce durante gli anni 90 Rappresenta la vita di Giacobbe**

dipinto è finalmente protetto nella maniera adeguata, ma gli anni di copertura in solo cemento, che lasciava penetrare l'acqua e, in estate, infuocava la struttura, ne avevano attutito la freschezza. Così Spatari, con lo stesso amore dei momenti della creazione,

torna sulle sagome in legno raffiguranti persone, animali e piante, dove tutto è riconoscibile e tutto è simbolico.

I volti, le storie. Quelle bibliche e quelle autobiografiche. Una rappresentazione che sorprende di continuo. E

**Il lavoro onirico e suggestivo rischiava di essere compromesso da infiltrazioni di agenti esterni**

proprio accanto all'ex complesso monastico, tra gli ulivi secolari dell'acrocoro, Spatari dirige i lavori di una nuova ala del museo, che dovrebbe essere

completata e inaugurata nei prossimi mesi. Un'altra costruzione avveniristica, in cui si ritrova il caratteristico intreccio dell'artista mammolesse tra passato e futuribile, quella perenne sospensione temporale che trasporta il visitatore in un altrove indefinito, ora antico, ora moderno, ora fantastico.

Sempre fonte di inesauribile fascinazione.

Maria Teresa D'Agostino

• **ritagli** Ultimamente mi capita di scendere per strada e di notare che gli uomini sono vestiti tutti uguali: piumino, jeans, scarpe da tennis e sciarpa arrotolata due volte sul collo. Ecco, vorrei che questa sfilata di Emporio fosse un monito al ritorno all'individualità, anche attraverso gli abiti

Giorgio Armani

